

TERESA RIZZO

Prima Missionaria della Redenzione



Alcune notizie e testimonianze.

Breve storia

di Teresa Rizzo



Teresa è nata a Villanova di Camposampiero, piccolo paese della provincia di Padova, il 15 ottobre 1915, da una famiglia povera. Non ha conosciuto il papà perché morto poco prima della sua nascita. La mamma, una santa donna, con grande fede lottò duramente per far crescere i quattro figli: Maria, Marcello, Isolina, Teresa. Dopo alcuni anni dalla morte del padre la famiglia si è trasferita a Rovigo, nella parrocchia del Duomo dov'era arciprete Mons. Giuseppe Marchesani.



Teresa, formata spiritualmente alla scuola dell'Azione Cattolica, ben presto viene conosciuta come una giovane gioiosa e disponibile, per cui il

parroco le affidò una classe di catechismo e poi il gruppo Giovanissime dell’Azione Cattolica. Un giorno, vedendola attorniata da tante ragazzine, disse: “Ecco Madre Teresa!”. E questa è stata la sua vera strada, perché fu veramente Madre nella Famiglia Missionaria.

Scriva Licia, una sua giovane: “Teresa me la trovavo sempre accanto, mi seguiva, mi aspettava, mi invitava... **La sua identità cristiana era chiara, decisa, trasparente...**



Per noi era una giovane adulta, presente nella nostra vita di giovani, che con la sua maturità equilibrata, aperta e sensibile alle novità del mondo della scuola riusciva ad occupare spazi della nostra vita senza essere invadente. Teresa era un’educatrice nata, una straordinaria animatrice di gruppo

Ricordo quanto trasparisse in lei il suo amore per la Chiesa missionaria... Non posso tralasciare

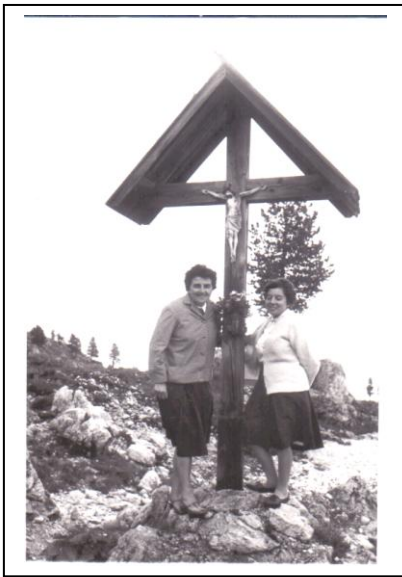


il grande rispetto che ebbe per la nostra libertà di scelta vocazionale. Le interessava il nostro bene, convinta che ogni vocazione è importante e preziosa perché ‘chiamata del Signore’ e perché nella fedeltà ad essa sta la santità.

Don Achille Corsato, giovane sacerdote, segretario del Vescovo Mons. Guido Maria Mazzocco, era anche Direttore dell’Ufficio Missionario Diocesano e, frequentando la parrocchia del Duomo, conobbe Teresa, il suo entusiasmo giovanile e la sua passione per le missioni e **la invitò a dare un aiuto nell’Ufficio per organizzare la cooperazione missionaria in Diocesi. Era il 12 febbraio 1946.**

Un aiuto che col tempo diventò a tempo pieno in quanto don Achille era sempre più impegnato con il Vescovo.

Teresa, piano piano, si trovò ad essere la prima pietra di ciò che è diventata “Famiglia Missionaria della Redenzione.



Di carattere forte e volitivo, affrontò con coraggio le difficoltà che man mano spuntavano sulla sua strada con la forza della fede e dalla preghiera, consapevole che ogni croce, ogni sofferenza, erano un mezzo preziosissimo di redenzione.

È stato un cammino lento e faticoso, inizialmente poco capito ma, dice un proverbio africano: “Ciò che cresce lentamente mette radici più profonde”.

Nel 1976 iniziò un’esperienza di malattia e di croce che non conobbe tregua fino alla fine, ma



Padova - Regionale - Padova 1954 - (Deleg. Soc.)

CONVEGNO
REGIONALE
A PADOVA 1954



furono per lei anni preziosi e più carichi di frutti per la sua santificazione e per lo sviluppo della Famiglia.

Il 29 aprile 1980 scrive nel suo diario: *“Il Signore mi vuole proprio in una continua sofferenza e se ha scelto per me questa alta missione devo chiedere*

tanta forza e coraggio perché mi aiuti a fare questa parte tanto dura...”.

Mons. Valerio Valentini ricorda: “Sapeva diffondere la gioia anche se si vedeva che soffriva molto, dimenticava i suoi dolori, anche quando soffriva i suoi occhi brillavano di una luce viva...

La croce è stata la sua compagna inseparabile attraverso la quale ha saputo realizzare la volontà di Dio diventando un'autentica Missionaria della Redenzione. Aveva fatto suo il motto di Santa Maria Chiara Nanetti: “Sempre avanti!”. E questo era il suo programma che le dava la forza di superare ogni momento difficile”.



Scrivono don Silvio Baccaro: “Ricordare la cara Teresa è segno di gratitudine e speranza. Gratitudine al Signore per il bene che tanti di noi, preti, religiosi e laici, hanno ricevuto per mezzo dell’opera fedele, umile ed efficace di Teresa. Come non ricordare il sorriso velato dalla croce

degli ultimi mesi di Teresa, che sapeva guardare avanti e condividere con le sue sorelle e con il Centro Missionario Diocesano gli impegni di animazione della Diocesi?”.

Mons. Molletta, Direttore dell'Ufficio Missionario di Padova, scrisse: “Don Achille è stato la mente di tutto il movimento missionario della Diocesi di Adria – Rovigo, **Teresa fu il braccio e soprattutto il cuore... Se don Achille era chiamato Padre,**



Teresa, pur restando Teresa, era la madre dal cuore grande, che pensava a tutte e a tutto. Un fatto capitato in occasione di una visita, quando stava per strutturare la prima casa: l'ho vista tutta bianca di polvere che scalcinava. Così sempre! I lavori più umili erano i suoi! Il tutto condito col suo sorriso angelico”.

La prima sorella burundese, Lucia, scrive: “E' stata una grande grazia per me quella di averti conosciuta... Ricordo il tuo sorriso, gli occhi profondi e lo sguardo rassicurante. Sono stata accolta come la tua predilezione perché venivo dal

Burundi che tu avevi tanto sognato di vedere... Mi accoglievi con gioia, sempre col sorriso e sussurravi: “Ti voglio tanto bene!”. Ho imparato anche il tuo modo di fare missione. Dalle tue continue preghiere ho scoperto il tuo segreto. Sapevi percorrere il mondo come Santa Teresa senza



uscire di casa, perché la missione sta nell'essere e non tanto nel fare. Eri una vera missionaria. Chi ha avvicinato Teresa nell'ultimo tratto della sua vita, quello particolarmente segnato dalla malattia, ha avuto la certezza di trovarsi di fronte ad una persona che aveva tanto capito il senso ed il valore della sofferenza da volerne fare il segno credibile del suo amore a Cristo e alla Chiesa”.



E così ha ricordato la cara Teresa **don Jean Bosco**, fratello di Lucia, figlio adottivo di Padre Achille. “Se è vero che amare è soffrire, posso affermare che Teresa ha saputo amare molto tutti noi, ha saputo accogliere con l'accattivante sorriso e offrire tutto il suo dolore perché sappiamo anche noi vivere per gli altri”.



Nel diario che Teresa ci ha lasciato ci sono tantissime espressioni di gioia, di sofferenza, di preghiera, di offerta, tutto con il grande desiderio di portare avanti la gioiosa missione di annunciare il Vangelo in tutto il mondo.

Grazie, Teresa, per quello che sei stata per la Chiesa missionaria nel mondo, per la nostra Diocesi e per la nostra Famiglia Missionaria!



